


*Il bollettino del Santuario
Madonna dei Fiori*



S O M M A R I O

Papa Francesco: omelia delle Palme	pag. 3
La parola dell'Arcivescovo: Cattolici in politica	4
Approfondimenti: 50esimo della "Marialis Cultus"	5
Vita dell'Arcidiocesi: Com'è il "Centro Eucaristico"?	6
UNITÀ PASTORALE 50: Appuntamenti vari	7
Triduo e Festa dell'Apparizione 2023	8
I giorni del Triduo	8
29 dicembre: la Celebrazione solenne	8
Pellegrini invernali al Santuario	10
Benedizioni degli animali	10
Giornata del malato - 11 febbraio: Unzione degli infermi	11
Rosario di Lourdes e processione "aux flambeaux"	11
Associazioni, gruppi e ricorrenze presso il Santuario	12
Triduo pasquale al Santuario	13
Altre associazioni e pellegrini presenti al Santuario	14
In ricordo di mons. Gian Carlo Avataneo	14
Notizie dalla Vergine dei fiori in Uruguay	15

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO NELLA MESSA DELLA DOMENICA DELLE PALME

Sagrato di San Pietro - Domenica 24 marzo 2024

*Papa Francesco
quel giorno è rimasto
in silenzio dopo il Vangelo,
anche se era pronto il testo
dell'omelia di cui
riportiamo i passaggi più
significativi.*

Nella Passione c'è un momento che permette di entrare nella mente e nel cuore di Gesù; di vedere, oltre alla sua sofferenza esteriore, anche quella interiore: è il Getsemani, un "condensato" dell'intera Passione.

In quella solitudine, deluso da tutti, si apre nel cuore di Gesù un abisso di dolore. Il testo dice infatti che "cadeva a terra", barcollava come sovrastato da un peso insopportabile. Si tratta del panico di fronte alla Passione a cui sta per andare incontro e dalla quale chiede al Padre di essere liberato, ma è anche il gravare su di Lui di un senso di fallimento: dinanzi all'uomo, così incostante e deludente, sorge una domanda inquietante: se tutto questo sacrificio fosse vano? Se tutto questo amore non cambiasse le cose? I Vangeli parlano di una "lotta in cui Gesù entrò", come se Egli percepisse su di sé il peso del peccato del mondo, l'agonia per il rifiuto dell'uomo.

Sente «paura e angoscia». Lui, che aveva appena detto ai suoi: «Non sia turbato il vostro cuore», è turbato e si intravede il mistero della solitudine estrema, che Gesù griderà sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Come si spiega tutto ciò? In un solo modo: il Signore ha attraversato questo abisso di dolore, fallimento,



paura e peccato per condividere fino in fondo la nostra condizione umana e così salvarci, non lasciandoci più soli, ma venendo a riscattarci proprio lì, dove eravamo sprofondati.

Anche a noi capita di entrare nel Getsemani, in esperienze di tenebra esteriore e interiore, dove tutto sembra crollarci addosso: per una brutta notizia, per una malattia, per la perdita di una persona cara, per tanti motivi.

Ma non siamo soli: Gesù ha attraversato tutto questo per noi. E oggi ci indica la via per fare dei nostri Getsemani dei giardini di risurrezione. Lui, nello smarrimento di ogni orizzonte e senso, si stringe al Padre, alla sua volontà. Mentre i sentimenti si ribellano, si aggrappa all'esperienza decisiva: la preghiera.

Nella notte più buia fa spazio a questa luce e, unito al Padre, trasforma la Passione che gli abbiamo inferto in redenzione per noi. Ci insegna che Dio va incontrato sem-

segue a pag. 4

pre, soprattutto nei momenti della sua apparente assenza: perché, se gli facciamo spazio, riempirà con la sua presenza i nostri Getsemani. Perciò Cristo prega il Padre e chiede ai discepoli di pregare. Prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre che lo hanno visto trasfigurato sul monte, ad accompagnarlo sfigurato nel Getsemani. E con loro insiste: «Restate

qui e vegliate», «vegliate e pregate». La preghiera è la forza mite che permette a Dio di cambiare le nostre vite e il nostro mondo, è la porta aperta che gli consente di entrare nella storia. Ma ad ostacolare la chiamata alla preghiera ci sono due tentazioni.

Il sonno. “*Vegliate*”, chiede Gesù, e i discepoli dormono. Il loro sonno è anche un sonno dell’anima.

Chiudono gli occhi davanti al Maestro che soffre, davanti al Signore che si offre, davanti al male del mondo che si accanisce su di Lui. Anche per noi la tentazione è quella di chiudere gli occhi, pensando che il male consista solo in qualcosa che facciamo, mentre è anche omissione, distanza e indifferenza.

Girarsi dall’altra parte, stare appartati anziché alzarsi e sostenere l’opera di Dio con la preghiera e chi soffre con l’amore, è una colpa. Dobbiamo lottare contro il pericolo di pensare solo a noi stessi, contro la sonnolenza dell’anima, contro il vittimismo paralizzante, contro i nostri occhi resi pesanti dalle delusioni della vita. Gesù cerca alleati nella sua lotta: nel Getsemani va tre volte dai discepoli, ma tre volte li trova addormentati.

Il suo invito non cambia: pregare per stare desti. Se non si prega, succede come ai



discepoli, che prima dormono e poi fuggono.

La spada. Nel Getsemani Cristo è «arrestato come un ladro, con spade e bastoni», ma assiste sconsolato al momento in cui uno dei suoi “estrae la spada, percuote il servo del sommo sacerdote e gli stacca l’orecchio”.

Gesù implora la forza mite della preghiera e i suoi pren-

dono la spada. Lui con pazienza dice: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno».

Egli chiede a noi di restare con Lui, incarnando la sua mitezza. Vegliate e pregate. Mentre oggi tanti si ritengono vittime e quasi nessuno carnefice, mentre i cortocircuiti dell’odio fanno arretrare l’umanità, la missione dei credenti è testimoniare la salvezza di Gesù.

Egli ci chiede di non lasciarci intorpidire dall’indifferenza, di non lasciarci sopraffare dall’insofferenza, di vegliare con Lui e come Lui nei Getsemani dell’umanità, pregando per chi non prega, facendo penitenza per chi rifiuta la pace, aiutando chi soffre.

Preghiamo, fratelli e sorelle: se non lo facciamo noi, chi porrà il nostro tempo nelle mani di Dio? Mentre viviamo un tempo spietato, chi testimonia la sua pietà e il suo amore?

Sta a noi credere che i mezzi indicati da Gesù, deboli agli occhi del mondo, riportano luce nelle tenebre, come mostra la Pasqua.

Stiamo con Gesù: dedichiamogli tempo, permettiamogli di abitare il nostro tempo.

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO CATTOLICI IN POLITICA SENZA COMPLESSI DI INFERIORITÀ



Mons. Roberto Repole incontra la società civile, sabato 17 febbraio 2024 al Teatro Artigianelli a Torino in un dibattito con oltre 200 politici e amministratori, assessori, consiglieri comunali, di circoscrizione e tanti sindaci delle diocesi di Torino e Susa.

L'Arcivescovo Repole, vuole esprimere un messaggio di vicinanza e sostegno della Chiesa ai laici impegnati in politica, «che spesso sono lasciati soli dalle comunità cristiane nelle quali hanno maturato la loro scelta di impegno per il bene della collettività», e per questo li esorta: «la presenza dei cristiani in politica «torni ad essere la più alta forma di carità al di là degli schieramenti, cercando ciò che unisce, senza sentirsi subalterni per via della fede, forti di una grande tradizione di elaborazione politica»».



Questo incontro è stato pensato nella prospettiva di una politica che «torni ad essere accogliente ed inclusiva per avvicinare tutti i cittadini, soprattutto i più giovani».

L'Arcivescovo ha invitato a non perdere mai di vista l'obiettivo della politica, il bene comune, nonostante l'appartenenza – anche dei credenti – a partiti diversi. Tramontato il partito unico dei cattolici, il bene non è necessariamente quello deciso

dalla maggioranza: occorre che chi si impegna in politica – soprattutto se cristiano – al di là dell'interesse per il consenso, ponga al centro il bene della persona in tutte le dimensioni sociali: lavoro, istruzione, sanità mettendo da parte le differenze, per concentrarsi facendo squadra sui problemi della gente per superare disuguaglianze, crisi demografica, povertà, disagio.

La politica deve rintracciare anche le nuove generazioni considerandole come

una risorsa e non solo come un problema. Già nell'incontro del 16 gennaio con Lo Russo e Cirio, Mons. Repole tra le varie questioni sottolineava proprio l'importanza del coinvolgimento dei giovani: «Senza giovani non ci sarà Torino».

Il destino dei giovani si diceva è il grande punto interrogativo. Occorre stare attenti all'«*antagonismo con le altre generazioni, perché la condizione di sofferenza e di difficoltà di molti di loro deriva anche da situa-*

segue a pag. 6

zioni “esistenziali” di esclusione o marginalità familiari e sociali».

Da qui l'appello a metterli al centro della politica con un investimento educativo, il recupero di un'attenzione verso le loro risorse e prospettive.

«Occorre coinvolgere i giovani nella politica in modo che siano loro stessi protagonisti del loro futuro: è una nostra precisa responsabilità di adulti – e di chi fa politica e della comunità cristiana – contribuire a lasciare ai giovani un mondo migliore di quello che abbiamo trovato» richiamando lo slogan di Baden Powell.

Infine, sono emersi, quattro temi “pila-



stri”, su cui poggia il magistero della Chiesa e su cui sono invitati a confrontarsi le persone impegnate in politica a tutti i livelli e sono: motivazioni dell'impegno politico; contraddizioni e dicotomie dell'impegno politico; la politica come respon-

sabilità; partecipazione al servizio del bene comune.

È significativo per questo che tale convegno si sia tenuto nel Collegio Artigianelli, dove san Leonardo Murialdo uno dei santi sociali torinesi dell'800 accoglieva i ragazzi più fragili per insegnare loro un mestiere e avviarli all'autonomia.



PAOLO VI CI INSEGNÒ COME AMARE MARIA PER ABBRACCIARE GESÙ



Papa Francesco il 14 ottobre 2018 riconosceva la santità di Paolo VI nel giorno in cui la Chiesa lo canonizzava. L'amore alla Chiesa era per papa Montini diretta conseguenza dell'amore a Cristo e a Maria, a cui aveva affidato l'assemblea conciliare l'11 ottobre 1963: *«Benedici, o Maria, la grande assemblea della Chiesa gerarchica, essa pure generatrice dei Cristiani fratelli di Cristo, primogenito dell'umanità redenta. Fa', o Maria, che questa sua e tua Chiesa, nel definire sé stessa, riconosca te per sua madre e figlia e sorella elettissima, ed incomparabile suo modello, sua gloria, sua gioia e sua speranza»*.

Alla Madre di Dio dedicò vari scritti, tra cui l'esortazione apostolica *Marialis cultus*, che è a tutt'oggi riconosciuta come uno dei documenti più importanti del post-Concilio, di cui quest'anno ricorre il 50esimo anniversario.

Nel giorno della festa della presentazione di Gesù al tempio e della purificazione di Maria, il 2 febbraio 1974, papa Montini pubblica questo documento che rientra nella riforma liturgica, accusata di avere sminuito l'amore a Maria, e insieme regola la devozione mariana, che va rivista adeguando,

con rispetto della sana tradizione, alle esigenze degli uomini di oggi.

E in questo contesto che si fa strada la voce decisa di papa Montini, che ribadisce quanto già aveva detto il Concilio Vaticano II: *«Il santo Concilio esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio»* (LG 67).

L'intenzione prima dell'esortazione apostolica *Marialis cultus* era impedire ogni tendenza a distaccare il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento che è Cristo. Inoltre, quel documento ha il fine di ammonire quanti a quel tempo disprezzavano i pii esercizi di devozione e allo stesso tempo redarguire chi faceva delle pie pratiche un qualcosa di più importante del memoriale del Signore.

Il Papa vuole dare una visione corretta

segue a pag. 8

della Madre di Cristo, basata sul Vangelo e sui dati dottrinali, per portare i fedeli e le donne in specie a scoprire che Maria di Nazareth, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo, una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio: situazioni che non possono sfuggire all'attenzione di chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della società.

Papa Montini medita le virtù di Maria, Vergine dell'ascolto, Vergine orante, Vergine partoriente, Vergine offerente, modello esemplare per tutti i cristiani, prototipo di quel culto spirituale che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio. Per tutta la vita Egli manterrà l'impostazione mariana "a tre": Gesù-Maria-l'uomo. La Madonna orienta le anime a Cristo e insieme aiuta la costruzione di un «nuovo umanesimo, Lei è la Donna nuova accanto a Cristo, l'Uomo nuovo». Per tale ragione, uno degli appellativi più amati da Paolo VI è quello di Maria, "Madre della Chiesa". Ne parla ampiamente nella *Marialis cultus*, ma già sulla *Lumen Gentium* si rivolge alla Vergine con questo titolo: «La madre di Dio», si legge nella Costituzione dogmatica, «è figura della Chiesa. Nel mistero della Chiesa la Beata Vergine Maria occupa il primo posto. E i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti». Papa Francesco, l'11 febbraio 2018, ha istituito la festa di Maria, Madre della Chiesa il lunedì dopo Pentecoste.

L'intento di questa decisione è proprio di



riscoprire, alla maniera di Papa Montini, l'immagine più autentica della Madre di Dio. Paolo VI ce l'ha mostrata come un modello femminile enorme, e non solo per chi ha fede. «Una donna statuarica, che si fida e si affida a Dio, una giovane ragazza che precede l'amore, nel senso che prima ancora di essere visitata, va ad Ein Karem a servire la cugina, una madre che dopo aver ritrovato Gesù fra i dottori nel Tempio non urla, non sbraita, non percuote, semplicemente domanda: "Figlio perché ci hai fatto questo?". Rispetta la libertà del figlio, non ha alcuna mania di controllo, non s'impone, ma ama la sua unicità. E lo stesso fa con ciascuno di noi. Maria ci ama con la stessa libertà, ci anticipa, ci interPELLa, intercede, è mediatrice, al pari delle nostre mamme che vanno a parlare coi nostri papà quando facciamo fatica a chiedere. È Colei che ci rivela le cose di lassù, parlando la nostra stessa lingua, che ci accompagna verso Cristo e che non ci lascia soli».

Com'è il “Centro eucaristico”?

*Spunti di riflessione di
Don Paolo Tomatis sul futuro
delle celebrazioni eucaristiche
domenicali nella Diocesi.*



«Il centro eucaristico: esperienze a confronto e prospettive per il futuro»: è il titolo della mattinata di riflessione che si è tenuta sabato 20 gennaio a Torino.

La giornata è stata organizzata dall'istituto interdiocesano per la formazione «*Percorsi*», insieme all'area annuncio e celebrazione, degli uffici diocesani della diocesi di Torino.

Si è manifestato un grande interesse per questo tema centrale e particolarmente attuale della vita della comunità cristiana.

Come ricorda il vescovo Roberto nella sua lettera pastorale, *«perché si possa parlare di comunità cristiana è indispensabile che ci si incontri nel giorno del Signore nella celebrazione eucaristica e che si viva la festa di questo incontro e di questo giorno»*.

Ora, il fatto di ritrovarsi come comunità per l'Eucaristia domenicale può apparire un fatto scontato, ma lo è sempre di meno per due motivi: il primo è quello dell'allenamento del legame con l'Eucaristia domenicale da parte di un numero crescente di fedeli, che in questo modo mostrano una

percezione più sfocata dell'importanza dell'Eucaristia nella vita di fede personale e comunitaria.

Il secondo motivo è quello della fatica crescente di garantire a tutte le comunità la celebrazione eucaristica domenicale, a motivo della progressiva diminuzione dei presbiteri.

In questo orizzonte si parla di «*centro eucaristico*» in un duplice senso: da una parte, il centro eucaristico indica la centralità dell'Eucaristia domenicale per la vita della comunità cristiana; dall'altra, in un senso più tecnico, l'espressione indica lo strutturarsi di una rete di comunità presiedute da un prete, possibilmente coadiuvato da altri preti e diaconi, intorno ad un «*centro eucaristico*», cioè a un luogo in cui le comunità convergono per la celebrazione domenicale.

Sappiamo come anche il più piccolo spostamento di orario delle Messe provo-

segue a pag. 10



chi nelle comunità timori e malumori, e quanto sia importante elaborare strategie pastorali perché tutto questo non sia solo patito, ma sia accompagnato e condiviso.

Per questo la prima attenzione riguarda l'ascolto delle comunità cristiane che si impegnano a trovare soluzioni da percorrere.

Non si intende produrre soluzioni esemplari, ma esemplificative delle diverse situazioni e possibilità: in città e fuori città, nei grandi centri e nei piccoli comuni o frazioni, in parrocchie che stanno camminando verso una unità più solida, piuttosto che in realtà che desiderano custodire una propria fisionomia comunitaria; con un prete solo, o con più preti e l'aiuto dei diaconi; in parrocchie dove c'è una comunità e in quelle parrocchie dove di fatto non c'è più.



Da questo ascolto delle esperienze nascono rielaborazioni e iniziative per appropriarsi dei criteri che sono emersi per ragionare e agire in modo da realizzare esperienze concrete.

Così, ad esempio, è stato fatto nel Santuario Madonna dei fiori, dove, a partire dall'Avvento, la Messa delle 10.30 è "*centro eucaristico*" per alcune comunità dell'UP50, con una bella partecipazione di fedeli alla celebra-

zione festiva.

Allo stesso tempo si è proceduto ad intrecciare questa modalità del "*centro eucaristico*" con esperienze di fraternità e catechesi, tenendo presente le indicazioni date dagli Orientamenti pastorali sulle Messe festive elaborati nel 2015 che sono tuttora valide, anche con applicazioni ora più coraggiose, ora più specifiche per le singole situazioni



Festa di San Giuseppe Benedetto COTTOLENGO

Martedì 30 aprile 2024 in occasione
della memoria liturgica
di San Giuseppe Benedetto Cottolengo,
a Bra, alle ore 21.00, solenne celebrazione eucaristica,
nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo,
dove il 4 maggio 1786 venne battezzato.
Sarà presieduta da S. E. R. Mons. Edoardo Cerrato,
vescovo di Ivrea, e concelebreranno i sacerdoti
dell'unità pastorale 50.



CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE

Domenica 5 maggio, ore 10.30

al Santuario Madonna fiori;

Domenica 12 maggio, ore 11.00 a Sant'Andrea;

Domenica 19 maggio, ore 11.00 a Sant'Andrea;

Domenica 26 maggio, ore 10.30 a Bandito.

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA O CONFERMAZIONE

Domenica 2 giugno, ore 10.30 a Bandito;
Domenica 9 giugno, ore 9.00 e ore 11.00 a Sant'Andrea;
Domenica 16 giugno, ore 9.00 e ore 11.00 al Santuario
Madonna dei fiori.



S. Anna di Valdieri
(4-5 elementare; 1-2 media);
Pian del Re
(3 media; 1-4 superiore).

ISCRIZIONI presso l'Oratorio Sant'Andrea
(Terra di mezzo) **dalle 17.30 alle 18.30**

- di mercoledì **8 maggio** e giovedì **9 maggio**;
- di mercoledì **15 maggio** e giovedì **16 maggio**;
- di mercoledì **22 maggio** e martedì **28 maggio**.



Vita del
Santuario

TRIDUO E FESTA DELL'APPARIZIONE

Bra, 29 dicembre 1336. A distanza di quasi sette secoli, la tradizione rimane la stessa, con i fiori che si mostrano candidi sui rami spogli del pruno nella fioritura invernale. La Festa dell'Apparizione è una ricorrenza molto cara ai braidesi e non, che negli ultimi giorni dell'anno si raccolgono con fede e devozione attorno alla Madonna dei Fiori, ricordando proprio il miracolo avvenuto 687 anni fa.

La festa è stata preceduta dal tradizionale Triduo di preghiera, accompagnato dalla predica del direttore dei Salesiani di Bra, don Riccardo Frigerio, sul tema: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), ricordando la GMG di Lisbona e i contenuti che Papa Francesco ha proposto ai giovani. Il 28 dicembre, festa degli innocenti martiri, da anni viene nel Triduo una rappresentanza di FederVita per celebrare la Messa.

Venerdì 29 dicembre è il giorno della festa dell'apparizione della Beata Vergine dei Fiori. Quest'anno il tema su cui meditare è: "Santuario, sorgente di santità", ricordando le figure di santi e beati che hanno attinto grazia al Santuario braidese. Come ogni anno tanti fedeli si sono ritrovati nel Santuario



nuovo per stringersi intorno alla Vergine. Nella Messa delle 9.00, don Enzo ha evidenziato tre segni che la Vergine dei fiori ci lascia come percorso di santità: *"coltivare la presenza di Dio nel cammino della vita; mettere tutta la propria speranza in Dio; credere fermamente che nulla è impossibile a Dio"*.

Il momento centrale è stata la solenne celebrazione eucaristica presieduta da **Monsignor Marco Mellino**, vescovo titolare di Cresima (Tunisia), Segretario del Consiglio dei Cardinali. Insieme hanno concelebrato, tra gli altri, anche il parroco **don Gilberto Garrone**, **don Guido Colombo**, delegato nazionale Cooperatori Paolini e Consigliere provinciale Società San Paolo e il sacerdote paolino **don Venanzio Floriano**. Nei banchi tanti fedeli e le autorità cittadine con in testa il **sindaco Gianni Fogliato**, a rendere onore alla B. Vergine, patrona di Bra. Da questo luogo sono passate figure di santità prodigiose come il Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Giacomo Alberione e Timoteo Giaccardo, e il Beato Fratello Luigi Bordinò di Castellinaldo. Oggi, come allora, le vibrazioni più profonde dell'animo tornano ad emergere spontanee dal cuore, attraverso le invocazioni a Maria Santis-

segue a pag. 13



sima. Accanto a Colei che unisce l'intera comunità nel richiamo vivo ad una devozione che si fa popolo, cultura, tradizione, storia straordinaria.

Mons. Mellino nella sua omelia afferma: "Apriamoci, raccontiamoci, condividiamo e facciamoci carico l'uno dell'altro: allora sì che ci incontreremo e sperimenteremo la sacralità della vita che rifiorisce. Saremo una presenza di vita bella, gentile come i rami fioriti del pruneto di questo santuario, sebbene ci possa essere il gelo.

Il nostro destino, infatti, non è il gelo dell'indifferenza, il freddo dell'individualismo, la rigidità della diffidenza e del pregiudizio, ma il nostro destino è il calore della fraternità umana. L'armonia, non il conflitto, ciò che ci fa restare umani. È la gentilezza e il buon cuore.

Ripartiamo quindi dalle nostre relazioni visute con lo stile con cui Maria ha incontrato Elisabetta. Oh, Madonna dei Fiori, fai fiorire in noi l'amorevolezza la dolcezza, la delicatezza. Così da essere capaci di relazioni vere, armoniose, profondamente umane. Di incontri che ci toccano nell'animo.

Rendici, uomini e donne dal tratto gentile. Di una bontà contagiosa. Per vincere il gelo dell'indifferenza e dell'individualismo e scaldare la nostra società con il calore del cuore di Dio. E Don Guido Colombo nel saluto finale ha detto: "Questo santuario è di fondamentale importanza per la nostra famiglia religiosa: man mano che siamo nati, la mamma ci ha consacrati alla Madonna dei Fiori di Bra. Questo attesta il beato Giacomo



Alberione nel suo diario, nelle sue memorie più intime.

Quindi per noi che siamo i suoi figli spirituali questo santuario è casa. È casa affettuosa perché ci ricorda la dolcezza della madre e la madre è davvero importante per ciascuno di noi. Scriverà Don Alberione: *"ringraziamo Dio con gli stessi sentimenti del Magnificat. Perché abbiamo particolari doveri di riconoscenza verso la Madonna dei Fiori di Bra.*

Ancora oggi, noi figli e figli spirituali del beato Giacomo Alberione, con le figlie discepoli e anche i membri dell'Istituto Santa Famiglia, e tutti coloro che si associano alla nostra presenza nella Chiesa, vogliamo essere presenti in questo Santuario per dire il nostro grande amore alla Vergine dei Fiori, alla Vergine Maria, nostra Madre, Maestra e Regina degli apostoli." Nel pomeriggio alle 15.00, l'adorazione, il Rosario alle 17.00 e alle 17.30 la Santa Messa presieduta da don Claudio Berardi, predicatore della Novena, in ricordo dei Rettori e benefattori defunti.



Pellegrini invernali al Santuario



Giovedì 14 dicembre un gruppetto dalla Polonia



Giovedì 28 dicembre: Suore FMA da Cuneo



Lunedì 01 gennaio: gruppo giovani con Don Bartolo



Mercoledì 03 gennaio: gruppo giovanile salesiano

Benedizione degli animali

Domenica 28 gennaio nel piazzale Grande Torino, a Bra, si è riproposta l'annuale benedizione in onore di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici e del bestiame.

Al termine della Messa delle 10.30, a bordo di una carrozza, è stata impartita la benedizione agli animali ed agli allevatori, per intercessione di Sant'Antonio Abate, di cui il 17 gennaio ricorreva la memoria liturgica.

Tradizionalmente si ricorreva all'intercessione del Santo per chiedere la protezione delle

stalle, degli armenti, degli animali domestici, una devozione popolare che coglieva l'importanza della relazione che lega le creature al Creatore.

Erano presenti i cavalli della scuderia dei Cavalieri del Bandito, guidata da Giorgio Revelli, che ogni anno si fa promotore di questo momento di festa collettiva.

Ma altrettanto numerosi gli animali domestici, fedeli compagni di vita delle famiglie, difesi, curati, custoditi e così anche benedetti dal Padre che li ha donati per la nostra gioia e compagnia



11 febbraio: Giornata del malato e Memoria della Vergine di Lourdes



Domenica 11 febbraio, Giornata del Malato e ricorrenza liturgica della memoria della Beata Vergine di Lourdes, alle 15 il Santuario ha accolto i fedeli, tra i quali i malati trasportati dall'OFTAL (Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes) che ha animato la preghiera del Rosario iniziale.

Alle 15.30 la S. Messa presieduta da don Gilberto Garrone, concelebata da diversi sacerdoti, durante la quale è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi, ungendo ogni malato o anziano sulla fronte, per dare la consolazione che deriva da tale sacramento, come ha sottolineato don Gilberto nella sua riflessione: *«il Sacramento dell'Unzione dei Malati, non un Sacramento per i moribondi come era consuetudine un tempo, ma «Sacramento della Salute e della Guarigione», non necessariamente fisica».*



Al termine della celebrazione molto sentita, un momento di festa nel salone chiesa sotto il Santuario nuovo.

Alla sera, alle ore 20.30 nel Santuario antico il momento più legato alla memoria della Vergine di Lourdes, con la recita del Rosario durante il quale si è avviata la *“processione aux flambeaux”*, intorno al perimetro esterno del Santuario e si è conclusa con la Benedizione Eucaristica su tutti i fedeli.



Associazioni, gruppi e ricorrenze presso il Santuario

Sabato 10 febbraio

abbiamo celebrato il Giorno del ricordo e della memoria di tutte le

vittime delle foibe

dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiu-

mani e dalmati nel secondo dopoguerra.

Alla presenza delle autorità e delle associazioni, abbiamo celebrato la S. Messa al Santuario antico in suffragio di tutte le vittime e dei defunti.



Domenica 17 marzo alle 10.30

i camperisti

si sono ritrovati al Santuario per la S. Messa, durante la quale don Gilberto ha benedetto i libretti e gli equipaggi e che si è conclusa con la toccante preghiera dei camperisti e con la gioia di ritrovarsi insieme.



Associazioni, gruppi e ricorrenze presso il Santuario



Domenica 18 febbraio alle 10.30

l'Associazione Alpini di Bra,

guidata da Tino Genta, si è ritrovata al Santuario per la S. Messa in occasione della "Festa del Gruppo". Hanno animato i canti la Corale dell'associazione diretta dal maestro Mattia Savigliano.



Triduo Pasquale al Santuario



Anche quest'anno al Santuario la Quaresima è stata vissuta con tanta partecipazione al venerdì, con l'adorazione e la Via Crucis, seguita dalla Messa e dal Rosario.

Momenti che, insieme alle numerose confessioni hanno preparato i fedeli alle celebrazioni del Triduo pasquale con fede.



Il Triduo pasquale è iniziato, giovedì 28 marzo, con la Messa vespertina *"in Coena Domini"*, cioè in memoria della Cena del Signore, celebrata alle 18.30 insieme come *"centro eucaristico"* ed espressione della comunione delle nostre comunità cristiane come richiamato dall'Arcivescovo nella sua lettera: *«credere fermamente che la fraternità sia possibile e costruirla quotidianamente, senza esitazioni»*, come richiama proprio la lavanda dei piedi.

«La fraternità si fa qui e ora... e non possiamo essere indifferenti gli uni agli altri. È qui che c'è bisogno di fraternità».

Al termine della Messa si è portato il Santissimo al sepolcro presso il Santuario antico, dove alle 21 si è vissuto un momento di adorazione comunitaria. Venerdì 29 marzo, alle 18.30, la

Celebrazione della Passione del Signore, con la lettura della Passione di Giovanni, e l'adorazione personale della Santa Croce, meditando il sacrificio di Gesù che è per noi luce nelle tenebre del male e del mondo.

Infine sabato 30 marzo, alle ore 21.00, la Veglia pasquale, con l'accensione del cero pasquale, portato processionalmente nella chiesa semibuia, perché la risurrezione di Gesù Cristo, luce del mondo, splenda in mezzo a noi e rischiari la Chiesa con lo splendore della risurrezione.



Altre associazioni e pellegrini presenti al Santuario



Domenica 7 aprile

sono venuti sul sagrato del Santuario gli
**amici dell'Associazione
Ciclistica Bra**

per ricevere l'annuale benedizione per la loro attività sportiva e associativa, e affidarsi alla Vergine:

"Guidaci o Vergine nel nostro cammino, tieni da noi lontano ogni pericolo, nasconditi nel nostro cuore e spronaci al bene, alla fratellanza, alla pace".

Mercoledì 14 febbraio,
giorno delle Ceneri, sono venute al Santuario
in pellegrinaggio un gruppo di
suore Paoline
in formazione insieme alle loro formatrici.





Il Signore ha chiamato a sè
mons.
GIANCARLO
AVATANEO

La Chiesa torinese affida alla misericordia del Padre mons. Gian Carlo Avataneo, di anni 76, deceduto nella mattina di venerdì 8 marzo 2024 alla Casa del Clero "S. Pio X" di Torino. Mons. Giancarlo era nato il 25 febbraio 1948 a Poirino ed era stato ordinato il 21 settembre 1972. Il 20 marzo 2010 era stato insignito, per i suoi incarichi di notevole rilievo in Diocesi, del titolo di Monsignore di Sua Santità.

Per un anno (2018-2019), fu Rettore del nostro Santuario. Le esequie sono state celebrate martedì 12 marzo presso la Collegiata dei SS. Pietro e Paolo Apostoli in Carmagnola, dove aveva vissuto tanti anni, ed è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Roberto Repole, insieme ad altri 3 vescovi e numerosi sacerdoti e diaconi. La comunità del Santuario si è unita nella preghiera di suffragio e continua a ricordarlo al Signore per le mani della Vergine dei fiori.



Da “La Floresta” (Uruguay), un gemellaggio con Bra e la Madonna dei fiori

Dal lontano Uruguay, precisamente da “La Floresta”, paese di 1.500 abitanti vicino a Montevideo, è giunta a Bra una particolare richiesta di gemellaggio a motivo della presenza, dal 1966, della devozione e di un santuario dedicato alla Madonna dei fiori.

L’origine di tale devozione risale alla fine dell’Ottocento, quando un braidese emigrato in Uruguay, Antonio Bersanino, portò da Bra l’immagine della Madonna dei Fiori. Bersanino disse: «*Questa terra sarà la casa della Madonna dei Fiori*». E così è avvenuto poiché quell’immagine ancor oggi è conservata nel santuario dedicato a “*Las Virgen de las Flores*”, patrona di La Floresta, che oggi è una bellissima città vicino al mare, visitata nel 1934 da San Luigi Orione.



segue a pag. 13

Il Sig. Javier Montes insieme alla signora Virginia Gutiérrez portano avanti la redazione della rivista mariana de la Madonna dei Fiori a La Floresta e hanno scritto al Sindaco per tale iniziativa.

Entrambi si occupano di riorganizzare i materiali storici a disposizione e di tenere vivi i contatti già avviati fin dal 2015.

“Nel lontano 1917 il dottor Perea fondò un giornale con il nome della nostra Patrona e già a quel tempo la gente di La Floresta era a contatto con la vita del santuario di Bra.

Il rettore di quel tempo, mons. Filippo Alardo, ogni tanto mandava delle notizie sulla devozione della Madonna dei Fiori”.

Il Santuario uruguayano, iniziato nel 1932 verrà consacrato il 6 novembre 1966, costruito da braidesi emigrati, sostenuti dall'aiuto di san Luigi Orione, uno dei santi più devoti della Madonna dei fiori.

“L'11 maggio pomeriggio arriveremo a Bra”, scrive Maria che con Javier, hanno fondato l'associazione *“Commissione pro promozione Amici di Bra”*. Hanno inviato fotografie su alcune loro iniziative pasquali:

«A La Floresta, il primo e unico centro termale fondato da cattolici in Uruguay, la Pasqua ci emoziona in modo speciale, mantenendo le tradizioni, vivendo in famiglia, con gli amici. Il gemellaggio con la città di Bra sarebbe il primo in 113 anni di storia. Allora Bra e La Floresta saranno sempre città Gemelle, unite dalla Santa Madre di Cristo”.





Mese di Maggio
Recita del
Santo Rosario

alle **8.30**,
al termine della
S. Messa delle 8.00;

alle **17.00**,
prima della
S. Messa delle 17,30

alle **20.30**,
nel giardino del pruneto,
o, in base al tempo, nel
salone adiacente il giardino,
eccetto la domenica.



Sante Messe

Feriali: 8.00; 17.30.

Prefestiva: 17.30.

Festive: 9.00; 10.30; 17.30.

Confessioni e Colloqui

Ogni giorno feriale vi è un orario
al mattino (8.30 - 10.00)

e al pomeriggio (16.30 - 18.00);

Nei giorni festivi, durante le Messe,
sia al mattino che al pomeriggio.

Adorazione

ogni venerdì dalle 15.00 alle 17.20;

il 13 del mese dalle 20.45 alle 22.00;

la prima e la terza domenica del mese,
dalle 15.30 alle 16.30.

Sostegno al Santuario

Offerte:

Per offerte, celebrazione di S. Messe,
relazioni di grazie ottenute per
intercessione della Vergine dei fiori.

Abbonamento:

per l'abbonamento a offerta libera
a questo bollettino.

Utilizzare:

- c/c postale nr. 12363123, intestato a

: Santuario Madonna dei fiori;

- IBAN: IT88S 05387 46040 000038 505518.

Un grazie sentito a tutti i sostenitori del Santuario.

Santuario Madonna dei fiori

Viale Madonna dei fiori, 93 - 12042 Bra (CN) - Tel. 0172.243407; - E-mail: madonnadeifioribra@gmail.com

Bollettino del Santuario Madonna dei fiori – Bra, Periodico religioso

Dir. Res. Don G. Ciravegna – Aut. Trib. n. 350 del 21.11.1972, Tassa pagata/Cuneo CdM.